

Presentato a Palestrina il Lunario romano 2000: Patroni e Feste patronali nel Lazio

Il 3 giugno scorso a Palazzo Barberini, nella sede del Circolo culturale prenestino "R. Simeoni", è stato presentato dal dott. Aldo Onorati il Lunario Romano 2000.

Patroni e feste patronali nel Lazio è il titolo del volume, curato da Luigi Devoti, che fa parte della collana di varia cultura romana e laziale realizzata dal Gruppo culturale di Roma e del Lazio.

I volumi finora pubblicati sono ventisette ed essi, come ha fatto rilevare il presentatore, compongono un *corpus* sul territorio laziale sicuramente unico, una fonte di notizie e di documentazione che costituiscono un patrimonio immenso di cui potranno avvalersi negli anni futuri non solo gli studiosi, ma anche i cultori delle patrie memorie. Il lunario di quest'anno è composto da ben trentasette contributi che vanno da Roma (Armando Ravaglioli) a Marino (Mario Marazzi), da Carpineto (Italo Campagna) a Sezze (Luigi Zaccheo), da Rieti (Pietro Carrozzoni) a Viterbo (Tina Biaggi), e tanti altri. Come al solito in questa sede vogliamo occuparci dei due articoli relativi ai paesi della nostra zona: Palestrina e Zagarolo, scritti come negli anni precedenti da Peppino Tomassi ed Eugenio Loreti. *Le tormentate reliquie del martire prenestino Agapito*, "è un vero e proprio giallo appassionante", come lo ha definito Aldo Onorati. L'autore ha ricostruito la

breve vita del giovane Agapito che, per non rinnegare il cristianesimo, fu martirizzato e decapitato nel 274; ma soprattutto egli ha ricostruito la storia delle reliquie del Santo che subirono varie vicende. Subito dopo la morte, il santo cominciò ad essere venerato e sul luogo del martirio, alle Quadrelle, fu costruita una Basilica. In quella



Basilica il corpo fu venerato fino alla fine del IX secolo, quando per proteggerlo dalle razzie dei saraceni, fu deciso di trasportarlo all'interno della città, nella basilica cattedrale. Nel 1110 il vescovo Conone, nell'ambito dei lavori di ampliamento della Cattedrale, fece costruire una cripta in cui depose le reliquie del martire. Con la prima distruzione subita da Palestrina, però, il Santo fu declassato e il

culto fu sostituito con quello di S. Bonifacio in onore al Papa Bonifacio VIII. Con la seconda e più grande distruzione, quella del 1437 operata dal cardinal Vitelleschi, le reliquie furono addirittura portate via e donate alla città di Corneto. Dopo la ricostruzione di Palestrina, il primo vescovo ad interessarsi di recuperare quelle reliquie fu Marco Barbo che intentò una causa alla Curia di Corneto, ma non fece in tempo a portarla a termine perché nel frattempo morì.

Solo nel 1588, alcune reliquie del santo tornarono a Palestrina grazie ad uno stratagemma ideato da Sisto V. Egli mandò a Corneto il vescovo di Capri, Francesco Liparulo, il quale, fingendo di dover controllare le reliquie, ne prese buona parte del cranio e alcune ossa del braccio e le riportò a Palestrina. Fu il cardinale Marcantonio Colonna a ricondurle nella cattedrale prenestina, dopo averle inserite in un busto d'argento, con una solenne processione. Passarono altri due secoli e solo nel 1940 ci fu un ulteriore tentativo per riunire le reliquie di S. Agapito.

Il cardinale Carlo Salotti si recò personalmente a Tarquinia munito dei dovuti permessi, ma non riuscì a recuperare nulla.

Il busto d'argento del Santo viene tirato fuori dal suo ripostiglio solo il pomeriggio del 17 agosto di ogni anno per essere portato in processione, e rimane esposto alla venerazione dei fedeli in Cattedrale per tutto l'ottavario, dopodiché torna al sicuro. Finalmente dopo tanti anni e a seguito delle continue richieste dei fedeli di poterlo venerare per tutto l'anno, entro l'anno verrà realizzato un altare in Cattedrale in cui il busto d'argento, protetto da una vetrata infrangibile, potrà essere finalmente alla vista di tutti e per tutto l'anno non solo durante la settimana dei festeggiamenti agostani.

Angelo Pinci